

«Griseldaonline», un progetto di comunicazione e di critica letteraria

Elisabetta Menetti e Nicola Bonazzi

Pubblicato: 15 dicembre 2021

Abstract

The essay traces the history of «Griseldaonline», a journal of the Classical Philology and Italian Studies Department of the Bologna University, one of the first in Italy edited in digital format dealing with studies of Italian literature. The rhizomatic structure of «Griseldaonline» supports the hypertextual functions of the network, sharing a multiplicity of paths and knowledge with scholars and simple enthusiasts. The latest metamorphosis of «Griseldaonline» led to a separation between the 'journal' (of an academic field) and the 'site' (of dissemination), also in this case responding to the in-depth needs of the scientific community and the desire to dialogue a vast audience, always with a view to openness and sharing in the knowledge that the network is able to guarantee.

Il saggio ripercorre la storia di «Griseldaonline», rivista del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, una delle prime in Italia in formato digitale a occuparsi di studi di letteratura italiana. La struttura rizomatica di «Griseldaonline» asseconda le funzioni ipertestuali della rete, mettendo in condivisione con studiosi e semplici appassionati una molteplicità di percorsi e saperi. L'ultima metamorfosi di «Griseldaonline» ha portato a una separazione tra la 'rivista' (di ambito accademico) e il 'sito' (di divulgazione), anche in questo caso rispondendo alle esigenze di approfondimento richieste dalla comunità scientifica e alla volontà di dialogare con un pubblico vasto, sempre nell'ottica di apertura e compartecipazione al sapere che la rete è in grado di garantire.

Parole chiave: «Griseldaonline»; riviste digitali; Digital Humanities.

Elisabetta Menetti: Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

✉ elisabetta.menetti@unimore.it

Insegna Letteratura italiana all'Università di Modena e Reggio Emilia. Ha fondato la rivista e il portale di «Griseldaonline» che attualmente dirige con Gian Mario Anselmi e Giuliana Benvenuti. Tra i libri più recenti si ricordano: *La realtà come invenzione. Forme e storia della novella italiana* (FrancoAngeli, 2015); la curatela del volume collettaneo *Le forme brevi della narrativa* (Roma, Carocci, 2019) e il volume dedicato a Gianni Celati: *Gianni Celati e i classici italiani. Narrazioni e riscritture* (Milano, FrancoAngeli 2020).

Nicola Bonazzi: Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

✉ nicola.bonazzi3@unibo.it

È ricercatore presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna. Tra le sue pubblicazioni *Dalla parte dei sileni* (il Mulino, 2011), *Asino chi legge. Elogi dell'asino e altre 'asinerie' del Rinascimento italiano* (Pàtron, 2015) e *Dire il vero scherzando. Moralismo, satira, utopia nei 'Ragguagli di Parnaso' di Traiano Boccalini* (Milano, FrancoAngeli, 2017). Insieme a Federica Rossi ha curato la ristampa anastatica di uno dei più importanti testi barocchi della letteratura italiana, *Il cane di Diogene* di Francesco Fulvio Frugoni (Forni, 2009). È coordinatore di «Griseldaonline. Il portale di letteratura».

Copyright © 2021 Elisabetta Menetti, Nicola Bonazzi

The text in this work is licensed under Creative Commons BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

1. Introduzione*

Dobbiamo alle recenti ricerche sullo ‘spazio mediale’ nella narrativa moderna e contemporanea la riscoperta dell’importanza cruciale del rapporto tra contenuti e forme nella comunicazione web. Recentemente Isotta Piazza ha segnalato alcune fondamentali caratteristiche che contraddistinguono gli spazi mediali della rete, tra i quali spicca il rapporto pragmatico tra il *layout* predisposto dal sistema informatico per una piattaforma (sito o *social network*) e le diverse forme editoriali che circolano in rete.¹ Non c’è dubbio che anche nel processo creativo di una rivista web, dal punto di vista strettamente pratico, il *layout* informatico di una piattaforma digitale abbia avuto, ed ha tuttora, un ruolo determinante. Come ha scritto recentemente Gianni Turchetta, sulla scorta degli studi di Manovich (ma anche di Mc Luhan),² occorre comprendere la «sostanziale dipendenza di ogni pratica culturale dall’impiego di *software*»: tutti gli operatori della cultura «a tutti i livelli e in ogni contesto lavorano *sempre* attraverso *software*, che a loro volta costituiscono, in modo a mio avviso evidente, un ulteriore spazio mediale, altamente condizionante e per tutti sostanzialmente obbligatorio».³

Oggi ci siamo resi conto della svolta che negli ultimi anni si è operata nella nostra vita, nelle nostre attività di ricerca e nella nostra didattica grazie alla rivoluzione digitale, cioè la quarta rivoluzione industriale che ha coinvolto e travolto anche il mondo editoriale.⁴ Nel 2021 dopo aver attraversato una drammatica pandemia che ha accelerato in maniera impressionante la diffusione globale di pratiche didattiche, ma anche editoriali e più in generale culturali (si pensi anche alle biblioteche digitali) nell’universo web, possiamo dire che il processo *Creative Commons* ha consentito la diffusione e la riproduzione di una amplissima gamma di materiali, tutelati da nuove licenze di *copyright* e ha accelerato le potenzialità della nostra ricerca umanistica. Tra gli obiettivi del suo fondatore, Lawrence Lessig, non è difficile individuare la sostanza di molti nostri siti di letteratura attuali tra riviste e portali: «il nostro obiettivo è dare vita a un movimento di consumatori e di produttori [...] che contribuiscano alla costruzione del pubblico dominio e, con il loro impegno, ne dimostrino l’importanza per la creatività altrui».⁵ Si tratta, dunque, di un primo dato da registrare come definitivamente acquisito da tutte le riviste e da tutti i siti che

* Elisabetta Menetti è autrice della sezione: *Introduzione*. Nicola Bonazzi è autore della sezione: *I venti anni di vita di «Griseldaonline»*.

¹ I. Piazza, *Lo spazio mediale del web e la nascita di una letteratura ‘granulare’*, in S. Martin, I. Piazza (a cura di), *Spazio mediale e morfologia della narrazione*, Firenze, Franco Cesati, 2019, pp. 42-43. Si vedano anche su questi argomenti: D. Quaranta, *Media, new media, Posmedia*, Milano, Postmedia Books, 2010 e R. Diodato, A. Somaini, *Estetica dei media e della comunicazione*, Bologna, il Mulino, 2011.

² L. Manovich, *Software Culture*, trad. it. di M. Tarantino, Milano, Olivares, 2010. Per M. McLuhan il riferimento riguarda i suoi classici: *The Gutenberg galaxy: the making of typographic man* (1962), *Understanding media: the estensions of man* (1964) e il celebre *The medium is the message* (1967).

³ G. Turchetta, *Una vita (da) mediale...*, cit., p. 147.

⁴ G. Roncaglia, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

⁵ L. Lessig, *Cultura libera. Un equilibrio fra anarchia e controllo, contro l’estremismo della proprietà intellettuale*, trad. it. di B. Perrella, Milano, Apogeo, 2005, p. 260 [ed. or. *Free Culture. The nature and future of Creativity*, London, Penguin, 2004]. Ma sulle recenti trasformazioni si rimanda a D. Weinberger, *La stanza intelligente. La conoscenza come proprietà della rete*, Torino, Codice, 2012.

si occupano di condividere e disseminare un sapere (o in generale un insieme di contenuti testuali o audiovisivi) che appartiene a diversi autori e che viene interpretato senza sosta da sempre nuovi lettori.⁶ D'altronde abbiamo anche ampiamente sperimentato ciò che George P. Landow negli anni Novanta aveva individuato come una nuova categoria editoriale, ossia l'*Hypertext*, neologismo inventato da Ted Nelson già nel 1965. Ora abbiamo accettato che la rivoluzione digitale in cui siamo immersi ha ormai riconfigurato il nostro modo di 'pensare' i testi che leggiamo in rete, sebbene non tutto il lavoro accademico e di ricerca si esaurisca nel Web: «Quando le si paragona al testo stampato, le forme ipertestuali manifestano combinazioni variabili di atomizzazione e di dispersione. A differenza del testo riprodotto per mezzo della tecnologia del libro, che possiede una stabilità spaziale, il testo elettronico presenta sempre mutazioni, perché non esiste in uno stato o in una versione definitiva: lo si può sempre cambiare».⁷

In questo straordinario viaggio durante il quale abbiamo sperimentato veicoli stravaganti (le piattaforme digitali di tutti i generi) e pericoli mortali (la pandemia Covid-19), eravamo destinati ad approdare in un nuovo spazio mediale per trasferire definitivamente lì da qualche parte tutto il nostro sapere? Probabilmente sì, eravamo destinati o in un certo senso 'proiettati' nel futuro. Se si va a rileggere il saggio di Italo Calvino *Cibernetica e fantasmi* del 1967 (peraltro contemporaneo a *The medium is the message* di McLuhan), ci troviamo di fronte all'umanista digitale, cioè a noi stessi oggi. Se Landow rifletteva sulla combinazione, sulla atomizzazione e sulla dispersione, Calvino rifletteva sul processo in atto e irreversibile, caratterizzato dalla «rivincita della discontinuità, divisibilità, combinatorietà su tutto ciò che è corso continuo, gamma di sfumature che stingono una sull'altra».⁸ Se il secolo decimonono aveva visto il trionfo della continuità storica, oggi «la prospettiva è radicalmente cambiata» e la ricerca storica «si sta sempre più matematizzando», al punto che anche i processi che prima apparivano più distanti da una «formulazione numerica» vengono oggi «tradotti in modelli matematici».⁹ Calvino, per la precisione, faceva riferimento alla linguistica strutturale: il suo pensiero ruotava intorno alle nuove indagini della scuola americana di Chomsky, della scuola francese di Greimas e dei «cibernetici sovietici». E si domandava: nel futuro avremo a disposizione un automa letterario capace di sostituire il poeta e lo scrittore? La risposta che si dà Calvino nelle pagine del saggio è un invito a inventare nuove forme di espressione letteraria, e per estensione, nuove pratiche di critica letteraria.

«Griseldaonline» è figlia di questo processo e, fin dall'inizio (cioè dalla sua fondazione tra il 2001 e il 2002, anno del primo numero online) ha avuto come obiettivo principale quello di ricomporre entro un contenitore duttile e versatile la discontinuità e la potenzialità che la rete stava sviluppando nella ricerca umanistica (letteraria specialmente) e nella didattica.¹⁰

⁶ Ma su questo argomento rimandiamo a P. Italia, *Editing Duemila*, Roma, Salerno, 2020.

⁷ G. P. Landow, *L'ipertesto. Tecnologie digitali e critica letteraria*, a cura di P. Ferri, Milano, Bruno Mondadori, 1998, p. 96 [ed. or. *Hypertext 2.0. The Convergence of Contemporary Critical Theory and Technology*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 1994].

⁸ I. Calvino, *Cibernetica e fantasmi*, in *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Torino, Einaudi, 1980, p. 168.

⁹ Ibid.

¹⁰ Una breve nota sull'origine del titolo: Griselda, come è noto, è l'ultimo personaggio femminile del *Decameron* (X, 10) con cui Boccaccio conclude la sua opera narrativa. Griselda rappresenta un caso emblematico ed enigmatico di difficile decifrazione. Questa novella racconta un esempio di resistenza femminile nella dimensione più misteriosa e segreta ed è, al contempo, il simbolo di una sfida interpretativa. Per queste ragioni *Griseldaonline* è sembrato un titolo nuovo, enigmatico ma suggestivo per una intrapresa editoriale letteraria e sperimentale.

L'invenzione di un nuovo prodotto intellettuale 'cibernetico' ha avuto al suo centro il lettore, l'interprete: e cioè, molto banalmente, noi lettrici e lettori di saggi critici e tutti i lettori-google, cioè gli utenti digitali.¹¹ Essendo un processo dinamico il portale è sempre stato sottoposto a un continuo mutamento: la neonata «Griseldaonline», infatti, è molto cambiata nel tempo e si è trasformata in base alla tecnologia a disposizione e agli interessi dei lettori.

Ha lottato contro la naturale obsolescenza dei 'vecchi' siti in HTML, contro la dispersione della sua memoria e ha cercato di riconfigurare graficamente tutti i suoi contenuti. Non è semplice spiegare questa ventennale trasformazione che, tuttavia, è assai significativa, in quanto rappresenta la vita di un sito che nasce alle soglie del Duemila e si adatta come un organismo vivente al cambiamento e alla espansione della galassia delle Digital Humanities in cui si trova interconnesso. Ma se dobbiamo raccontare le direzioni di questa metamorfosi, possiamo individuare in primo luogo l'architettura del sito e tutto ciò che ne consegue come la disposizione delle macro-sezioni, le finalità della comunicazione e la struttura dei singoli contenuti.

La disposizione delle macro-sezioni e cioè l'organizzazione dei contenuti (la viabilità interna) è sempre stata costruita secondo una sorta di continuo *work in progress* che ha prodotto continue riconfigurazioni.

Le finalità della comunicazione sono diverse ma si incrociano fra loro piuttosto agilmente: critica universitaria (saggistica), alta divulgazione scientifica, percorsi scolastici (formazione e didattica), percorsi creativi (dialogo con gli scrittori). Fin dall'inizio la prima versione si è dimostrata fin troppo dinamica e complessa: nel tempo hanno trovato posto saggi di critica e di interpretazione letteraria, dedicati alla letteratura italiana, alla letteratura latina, alla letteratura comparata, alla teoria della letteratura. La scuola, inoltre, è sempre stata al centro della nostra attenzione: uno specchio fondamentale delle nostre azioni.

La struttura dei singoli saggi o articoli ha prodotto il cambiamento più interessante: i primi saggi pubblicati dal 2002 al 2008 prevedevano molte parole *link* di approfondimento che rendevano la pagina in HTML profonda e navigabile. Dal 2008 in poi si è persa questa necessità: si è semplificata la pagina che è tornata ad essere a una sola dimensione. Possiamo elencare diverse motivazioni, ma crediamo che la ragione di fondo sia una: il progressivo mutamento del portale in rivista scientifica. Mentre per il portale si poteva immaginare una pagina navigabile in più direzioni con la formazione di un lemmario di base per ogni articolo, per la rivista non era indispensabile, anzi: e così si è aperto lo spazio per un genere a se stante, il Pdf scaricabile, facile da gestire offline e ormai presente in tutti gli *e-journal* di base.

Non entriamo nello specifico di questioni tecniche ma il transito da portale a rivista entro le ottime piattaforme presenti in *AlmaDL Journal* ha operato profondi cambiamenti di 'formattazione' e di standardizzazione, razionalizzando al meglio i contenuti.

L'obiettivo progettuale di fondo era semplice e ha trovato nel Web il motore ideale: comunicare la ricerca umanistica letteraria, e specificatamente della letteratura italiana, al più alto numero di lettori possibile con una chiave di lettura contemporanea (i temi) che dialogasse anche con gli insegnanti della scuola superiore.

Abbiamo raccolto centinaia di saggi, abbiamo proposto interessanti percorsi didattici, abbiamo ospitato interviste, pubblicato racconti e poesie: un patrimonio formidabile che è frutto

¹¹ P. Italia, [Il lettore Google](#), «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 2016, 1 e [Lo studente e il docente Google](#), «Griseldaonline. Il Portale di Letteratura», 2020.

della competenza e della fantasia di tutti coloro che hanno voluto condividere con noi un pezzo di strada nella sperimentazione delle nuove tecnologie digitali.

«Griseldaonline» all'inizio era un ipertesto con una architettura di base molto semplice con soli tre settori di primo livello: *Percorsi tematici* (il tema di «Griseldaonline» è presente ancora oggi e struttura la rivista), *Formazione e Didattica e informatica umanistica*: una sezione ai tempi molto innovativa che ha generato le attuali Digital Humanities. È istruttivo ripensare al lessico che utilizzavamo vent'anni fa nelle riunioni di redazione: per ogni tema, ad esempio, era necessario incaricare qualcuno di preparare una 'galleria iconografica' (che oggi sarebbe spazzata via da quella infinita di *Google Images*). Affidavamo a qualche altro interno l'onore di una 'microscopia' (ovvero un saggio incentrato sull'analisi di un solo testo, considerato di particolare importanza per il tema scelto): un'esigenza, quest'ultima, che, a dire il vero, non pare datata, se si pensa alla grande disponibilità di testi presenti online, ma alla scarsità di commenti e analisi disponibili in *open access* dei nostri autori maggiori.

Il primo elemento costitutivo del progetto ipertestuale editoriale ha avuto origine da una iniziale convergenza tra le nuove tecniche informatiche e la tradizionale teoria letteraria. Tuttavia, molto presto, «Griseldaonline» ha cominciato a cambiare: l'azione interpretativa degli autori di questo ipertesto doveva tenere conto della specificità della organizzazione a rizoma, che di fatto è germogliata spontaneamente dai primi innesti, seguendo in modo naturale una struttura a rete: da tre sezioni nel 2002 si è passati a 8 sezioni nel 2018. E, infine, da un unico portale (dal 2002 al 2018) si è passati a due 'luoghi' distinti: «Griseldaonline» *la Rivista* e «Griseldaonline» *il portale*.

Dalla prima stagione all'ultima abbiamo nel tempo riformato la rivista, adattandola al nuovo clima culturale e, soprattutto, alle nuove regole ministeriali per le pubblicazioni scientifiche in classe A, ma il mantenimento dei *Temi* ha sempre strutturato il percorso critico dal 2002 ad oggi. I temi di «Griseldaonline» costituiscono un lemmario interessante di questi vent'anni: gli attuali 'distopie' e 'catastrofi' (ultimi temi nel momento in cui scriviamo queste righe) spiegano dove siamo ora.

Dopo circa vent'anni ci siamo trovati di fronte ad una nuova svolta: e il 2019 è l'anno del nuovo inizio con una struttura differente, nuove sezioni, un nuovo archivio e una nuova rivista.

Il portale, oltre ad ospitare le sezioni *Didattica*, *Punto critico*, *Letterature* e il contenitore dedicato alle scritture di e su Gianni Celati, si arricchisce di una sezione che raccoglie scritture creative e interviste (*Griselda Creative Commons*) tra le quali il diario che abbiamo tenuto durante il primo *lockdown* del 2020.

«Griseldaonline» *la Rivista* ospita saggi critici specialistici e scientifici dedicati al tema dell'anno, mentre le sezioni *Omnibus* e *Methodologica* ospitano gli articoli di taglio metodologico, critico e filologico svincolati dal tema.

Per chi vorrà vedere la trasformazione grafica e l'antica architettura abbiamo predisposto una sezione speciale (*Chi eravamo*) che si accompagna alla sezione *Chi siamo oggi*.

L'umanesimo digitale è stato un motore fondamentale di questa trasformazione che, oggi, ci appare così scientifica e tecnologica ma che è, prima di tutto, umana. Già dal Duemila era evidente che l'universo web avrebbe consentito a tutti di raggiungere tutti, in una sorta di globalizzazione della ricerca e a seconda ovviamente dei diversi ambiti e delle diverse competenze. Si trattava di una condizione nuova, creata anche dalle difficoltà, sempre crescenti, del mondo editoriale cartaceo.

La comunicazione web, insomma, ha dato la possibilità a noi umanisti di aprire una finestra dalla quale è possibile guardare in modo nuovo al nostro patrimonio culturale tradizionale.

Dagli straordinari orizzonti delle nostre biblioteche alla comunicazione globale con tutte le biblioteche del mondo l'avventura del sapere umanistico è stata eccezionale e vitalissima.

«Griseldaonline», dunque, è multigenetica e multiforme: contiene diverse nature (saggi, manuali, percorsi didattici) e insegue differenti finalità comunicative. L'imprevedibilità del lettore viene accolta e gestita da un portale che offre prodotti editoriali differenti e che ospita saggi utili ad una ricerca avanzata e specialistica, approfondimenti didattici e metodologici ed esercizi di scrittura e di riflessione poetica e letteraria.

La storia dell'evoluzione dell'ipertesto di tipo umanistico si spiega attraverso le categorie critiche elaborate tra gli anni Sessanta e Settanta (formalismo, strutturalismo, semiotica) con tutte le innovazioni nel campo degli studi letterari dell'intertestualità: pietre miliari che conferiscono spessore epistemologico alla teoria dell'ipertesto digitale e multimediale.

È possibile riconoscere una continuità tra la critica letteraria del Novecento e gli strumenti critici usati dagli studiosi dei nuovi media del Duemila, i quali, peraltro, danno ormai per acquisita questa genesi letteraria dell'ipermedialità. Ma il punto di partenza di questa modificazione della struttura comunicativa dell'ipertesto risiede nella struttura del rizoma, che Deleuze e Guattari spiegano in opposizione alla tradizionale struttura di pensiero gerarchica e genealogica ad albero. Abito di pensiero che ha contaminato anche la filologia, se pensiamo al filogramma col quale recentemente Pruw Shaw — scartando l'opzione del tradizionale albero genealogico — ha illustrato i rapporti tra i testimoni nella sua edizione della *Monarchia* dantesca (2006).

A differenza dell'albero, composto di rami e di radici, il rizoma è un vegetale che si sviluppa orizzontalmente, producendo una molteplicità di *steli*. Un rizoma connette un punto qualunque con un altro punto qualunque, formando una struttura a rete potenzialmente infinita. Secondo Deleuze e Guattari il rizoma è antigenealogia, è antimemoria e procede per linee di fuga e per variazione, espansione, conquista, cattura e iniezione.¹²

Oggi gli strumenti critici umanistici sono la bussola più sicura per chi si avventura nell'immensità degli ipertesti della rete. «Griseldaonline» propone di usare questi strumenti, attraverso la condivisione di letture e di riflessioni critiche sulla realtà antica e contemporanea, nate dalla ricerca anche specialistica dei testi letterari. Il tentativo di riconfigurazione umanistica del sapere digitale risiede nel cercare un nuovo modo di comunicare con le giovani generazioni il proprio sapere, di essere fecondi nello stabilire relazioni, passaggi, *link* tra i saperi e il mondo.

Se prima, nella *Griselda-site*, il saggio si proponeva, in qualche modo, anche come menu di navigazione, ora il saggio griseldiano è l'approdo di un processo di navigazione spesso volontario da parte del navigante in rete. Non si tratta di uno snaturamento, ma di una maturazione all'interno di un oceano virtuale in cui *Griselda*, dopo aver imparato a galleggiare, naviga ora a suo agio.

2. I venti anni di vita di «Griseldaonline»

¹² G. Deleuze, F. Guattari, *Millepiani. Capitalismo e schizofrenia*, Firenze, Castelvecchi, 1997.

Ripercorrere i venti anni di vita di «Griseldaonline» è un arduo esercizio non solo per la molteplicità dei contenuti pubblicati, ma anche e soprattutto per la costante evoluzione dei modi e delle forme con cui essi sono stati comunicati negli anni: una continua metamorfosi digitale che ha coinvolto la grafica, la struttura di navigazione e, più in generale, l'organizzazione dei contenuti. Allo stesso tempo, tale tentativo potrebbe assumere i connotati di un'esperienza affascinante e persino spiazzante perché ci metterebbe di fronte a una singolare percezione del tempo, nella quale a una durata relativamente breve corrisponde un così vasto mutamento dello statuto dei saperi e della comunicazione da configurare davvero un cambio di paradigma storico, tutto nel solo giro di un trentennio o poco più. Se riflettiamo, infatti, che questo mutamento ha investito una rivista che si occupa di letteratura e di critica letteraria, ci rendiamo conto che è stato un percorso singolare nel panorama accademico: fino agli anni Duemila le riviste scientifiche di critica letteraria non si ponevano come primo obiettivo la comunicazione web. Anzi, è onesto affermare che fino all'esperienza di «Griseldaonline», le riviste accademiche di italianistica non avevano mai affrontato il tema della disseminazione culturale globale ma avevano promosso il binomio qualità/specialismo come tratto indiscutibile della ricerca accademica, adatta ad un pubblico selezionato di ricercatrici e di ricercatori. Tuttavia, qualcosa era cambiato da molto tempo. Anche in questa ultima trasformazione digitale, non era possibile comunicare contenuti complessi, fuori da qualunque rischio di livellamento semplificante, secondo quanto già avvertiva il Calvino (ancora lui) delle *Lezioni americane*:

in un'epoca in cui altri media velocissimi e di estesissimo raggio trionfano, e rischiano d'appiattare ogni comunicazione in una crosta uniforme e omogenea, la funzione della letteratura è la comunicazione tra ciò che è diverso in quanto è diverso, non ottundendone bensì esaltandone la differenza, secondo la vocazione propria del linguaggio scritto¹³

L'inevitabile aporia nella quale può incorrere una rivista letteraria online sembra perciò stare, se volessimo usare un lessico canonizzato ma comunque efficace per la sua limpida stringatezza, nella difformità tra *medium* e messaggio, in un'epoca in cui il rumore di fondo dell'attualità (il «brusio fuori dalla finestra», per usare ancora una volta le parole di Calvino)¹⁴, si impone all'attenzione di chiunque proprio andando a presidiare tutti gli spazi comunicativi attraverso ogni tipo di *device*, e relegando all'irrelevanza il tempo (prima di tutto mentale, in termini di concentrazione e persino di lenta delibazione) dedicato a letture di più profondo impegno.

In questa sorta di contraddizione apparentemente senza soluzione, «Griseldaonline» ha provato in anni lontani, e davvero in anticipo sui tempi,¹⁵ a raccogliere la sfida posta dallo scrittore ligure per gli interessi maturati verso il linguaggio traslucido della scienza, a intuire le potenzialità della tecnologia applicata alle scienze umane: ovvero l'invito, implicito in ogni prodotto del pensiero, e massime letterario, veicolato da dispositivi tecnologici, di affrettarsi lentamente, secondo l'emblema latino usato da Aldo Manuzio.

¹³ I. Calvino, *Lezioni americane*, Milano, Mondadori, 1993, p. 52.

¹⁴ Id., *Perché leggere i classici*, Milano, Mondadori, 2015, p. 11.

¹⁵ Naturalmente ci si riferisce qui a *Griseldaonline* come esito formalizzato di una riflessione sull'informatica applicata alle scienze umane cominciata invece in anni lontani, secondo quanto argomenta A. Iannucci recensendo il manuale di Francesca Tomasi nato in prima battuta proprio in formato online sulle pagine di *Griselda*: cfr. A. Iannucci, rec. a F. Tomasi, *Metodologie informatiche per le discipline umanistiche*, Roma, Carocci, 2008, «Annali Online di Ferrara. Lettere», 1, 2008, pp. 168-169.

È stato insomma chiaro fin dall'inizio che cavalcare queste potenzialità avrebbe consentito di tenere insieme profondità ermeneutica e leggerezza compositiva in una nuova forma saggistica in grado di immaginare un percorso interpretativo al contempo lineare e a rete. In tal modo la ricerca letteraria si può muovere a largo raggio, mettendo a frutto la versatilità del mezzo, che consente permeabilità tra contesti anche molto diversi, e potendo così soddisfare la tensione alla rapidità immaginata da Calvino («inseguire il fulmineo percorso dei circuiti mentali che catturano punti lontani dello spazio e del tempo»)¹⁶ unita all'approfondimento consentito dal reticolo mediale del Web.

Abbiamo già nominato nelle pagine precedenti le articolazioni principali che strutturavano la rivista nei suoi primi anni: *I percorsi di Griselda, Formazione e didattica, Informatica umanistica*. Si tratta di contenitori che ben segnalano la vocazione insieme autoriflessiva e pedagogica della rivista, impegnata non a caso da subito ad aprire una fruttuosa collaborazione con i docenti delle scuole secondarie superiori, e da subito in necessario cimento sull'interpretazione degli esiti continuamente mutevoli del processo tecnologico e cognitivo in atto in rapporto agli studi umanistici (le pagine relative erano curate da Francesca Tomasi, tra le prime in Italia a occuparsi delle Digital Humanities).

La rivista si costruiva dunque intorno a tre assi principali, di cui uno (*I percorsi*) a carattere tematico: in tal modo la molteplicità dei materiali che via via andavano a implementare il corpus griseldiano (una quantità stupefacente, all'approdo di quasi vent'anni di vita della rivista) poteva strutturarsi in una mappa chiara per il lettore-fruitor: l'identità plurima di «Griseldaonline» si organizzava in uno schema che potesse evitare la dispersione, anche in virtù di un progetto grafico funzionale ed efficace.

Vent'anni, si diceva in apertura, costituiscono nel nuovo scenario digitale un lasso di tempo enorme, in cui molte cose potevano accadere. E molte cose sono accadute, fuori dall'ambito informatico, in virtù del processo culturale da quello inevitabilmente sollecitato. Così «Griseldaonline» ha conosciuto a sua volta, di là dai continui e progressivi aggiustamenti, un recente cambio di assetto, realizzato per rispondere alle nuove esigenze di valutazione e di dialogo scientifico aperto dell'accademia (la sede all'interno della quale la rivista è nata), e insieme per tenere il passo di quel processo, provando a rendersi più duttile senza derogare alla chiarezza di impostazione iniziale. Per questo da una che era, si è divisa in due, destinando a quella che d'ora in avanti sarà chiamata 'rivista' i saggi di impianto accademico sottoposti al consueto processo di revisione, e a quello che chiameremo 'portale' i *disjecta membra* della costellazione letteraria: interviste, pezzi narrativi, percorsi didattici e in generale interventi più divulgativi o militanti. Si è insomma tentato di salvaguardare l'originaria vocazione al dibattito culturale ad ampio raggio (in termini di contenuti e di lettori), senza per questo rinunciare a fornire esiti specialistici affidabili, così da dialogare con una comunità accademica sempre più coinvolta nel confronto scientifico, esteso a dismisura dalle potenzialità dell'*open access*, cui ormai anche l'editoria specializzata in campo umanistico guarda come un approdo ineludibile: due direttrici, e due livelli, che si intersecano per provare a costruire un discorso critico a tutto campo di natura aperta e rizomatica.

Naturalmente sarà da chiarire che queste pagine, prodotte da alcuni dei redattori e creatori di «Griseldaonline», non vogliono essere una sorta di incensamento auto-legittimante: piuttosto uno sguardo retrospettivo che si soffermi a fare il punto su quanto realizzato, così da fornire un

¹⁶ I. Calvino, *Lezioni americane*, cit., p. 55.

caso di studio si spera sufficientemente emblematico circa le funzioni e l'utilità di prodotti digitali in area umanistica. Ecco allora che risultano pertinenti a questo riguardo, e adatte a inquadrare l'attività di quelli che attualmente sono i due periodici (rivista e portale) riuniti sotto la denominazione «Griseldaonline», le parole con cui Simone Giusti prova a sintetizzare i «motivi fondamentali» per cui lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione hanno interessato gli studi letterari:

1) offre ai ricercatori nuovi strumenti di analisi e di rappresentazione dei testi, nuove possibilità di archiviazione e condivisione delle informazioni; 2) pone problemi teorici relativi alle nuove modalità di produzione e di fruizione mediate dal computer; 3) mette a disposizione dei docenti nuovi strumenti didattici che consentono di gestire le relazioni e le informazioni con e tra gli studenti.¹⁷

Se è vero che la nuova versione di «Griseldaonline» ha forse derogato alla sua natura originaria, pur embrionale, di ipertesto,¹⁸ resta altrettanto vero che non ha derogato allo scheletro compositivo su cui si è edificata, continuando, in maniera più consapevole, a strutturarsi in modo da soddisfare le esigenze elencate da Giusti.

In tutto questo abbiamo dovuto (e dobbiamo) fare i conti con l'enorme quantità di materiale che il portale ha prodotto nel tempo, e che costituisce un banco di prova per possibili futuri percorsi di lavoro. Certo, attualmente è impossibile recuperare le pagine più vecchie di «Griseldaonline» a una fruizione dinamica, proprio per la loro quantità e per i diversi mutamenti a cui è stata sottoposta negli anni l'architettura del portale, ma è pur vero che vi si può comunque accedere attraverso *Internet Archive* (raggiungibile tramite la finestra [Come eravamo](#)); e l'imponenza di quello stesso materiale è viatico per ulteriori sviluppi che siano in grado di fornire mappe concettuali con l'ausilio di marcatori e metadati, sempre dentro la coscienza del lavoro pionieristico effettuato e delle enormi risorse fornite dalla rete.

Una coscienza maturata in rapporto alla consapevolezza con cui ormai si guarda all'informatica umanistica come a una disciplina non avventizia, ma naturalmente inserita nel campo dei saperi, ed anzi di questi necessario moltiplicatore. Non appare dunque un caso che queste pagine verranno inserite, all'interno di «Griseldaonline» *la Rivista*, in una raccolta di saggi sulle Digital Humanities curata da Paola Italia, che una nuova sezione del portale di «Griseldaonline» porti significativamente il titolo di *Gli strumenti dell'informatica umanistica*, che le pagine della

¹⁷ S. Giusti, [Leggere, scrivere e gestire i contenuti: la didattica della letteratura nell'era del web](#), in B. Alfonzetti *et al.* (a cura di), *Italianistica oggi: ricerca e didattica*, Atti del XIX Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015), Roma, ADI Editore, 2017, pp. 2-3 [pagina consultata il 29 marzo 2021]. Come esperto di questioni legate alla didattica della letteratura, Giusti si è particolarmente dedicato alla riflessione sulle nuove tecnologie a scuola, a partire dalla versione aggiornata del suo denso manualletto: S. Giusti, *Didattica della letteratura 2.0. Nuova ediz.*, Roma, Carocci, 2020.

¹⁸ Per restare alla definizione della Treccani online, l'ipertesto, in informatica, è un «testo organizzato in un insieme di moduli elementari che ne rende possibile la lettura, integrale o parziale, secondo diversi processi logici (ciascuno dotato di significato), scelti dal lettore in base a sue personali esigenze». Ma cfr. anche la definizione fornita dal recente manuale M. Lazzari *et al.*, *Informatica umanistica*, Milano, McGraw-Hill, 2010, p. 104: «documento informatizzato costituito da diverse porzioni di testo collegate fra loro da nessi logici implementati tramite collegamenti che consentano al lettore il passaggio da un blocco di testo all'altro». L'ipertestualità dei testi di *Griseldaonline* è diminuita in rapporto alla scelta di fornire contenuti sempre più chiari ed autosufficienti. Ciò non toglie, come si argomenterà anche in seguito, che ancora molte sono le sfide da intraprendere e le strategie che *Griseldaonline* intende perseguire per mantenere fluida e accattivante la propria struttura, senza perdere in profondità.

Didattica abbiano trovato una nuova e più articolata configurazione. A seguito di questa necessaria e continua riflessione sulle risorse fornite dagli strumenti digitali e sull'intera operazione «Griseldaonline», forse proprio la sezione *Didattica* è quella che ha conosciuto il maggiore incremento.¹⁹ Il mondo della scuola è quello che più di tutti, e prima di qualsivoglia altro ambito, deve fare i conti con uno scenario di lettura e di apprendimento in costante evoluzione, dentro paradigmi percettivi radicalmente mutati, se è vero che «a seguito della moltiplicazione dei dispositivi, della crescita esponenziale dei contenuti informativi, e del tempo speso nella lettura di documenti digitali, l'elemento discriminante non è più l'informazione bensì la gestione dell'attenzione, risorsa sempre più limitata e da amministrare».²⁰ Si tratta dunque di offrire ai docenti materiali, percorsi, suggestioni utili a sollecitare questa attenzione e a trattenerla, ben sapendo, come dice Roberto Carnero riprendendo le argomentazioni contenute in un libro significativo di Gino Roncaglia, che

continuiamo ad avere bisogno (e forse adesso ne abbiamo ancor più bisogno che in passato) di fili conduttori, strumenti di riferimento autorevoli e validati: mezzi che aiutino a contestualizzare correttamente e a collegare fra loro le risorse di apprendimento per lo più frammentate e 'granulari' reperibili in Rete o autoprodotte da docenti e studenti.²¹

La recente messa in discussione, da parte dello stesso Roncaglia o di Roberto Casati,²² di concetti quali *multitasking* o *nativi digitali*, suffragano in qualche modo la convinzione che sia importante offrire agli insegnanti materiali affidabili ed esperienze di qualità da condividere (almeno questo è l'obiettivo che ci si è posti), adattabili ai diversi contesti e alle diverse esigenze, ma comunque adeguati alle necessità di insegnamento (di reperimento dei 'fili' di senso di cui sopra) della scuola secondaria superiore. È parsa dunque importante l'organizzazione di questo materiale entro cornici chiare, tali da rendere i contenuti immediatamente decifrabili e fruibili. Quattro sono i nuovi contenitori della sezione *Didattica per la scuola*: [I percorsi di Griselda](#) (percorsi didattici a tema); [Dalla scuola](#) (nelle parole di Carlo Varotti, artefice della nuova struttura della sezione, «uno spazio in cui condividere i risultati dei percorsi didattici svolti, discutere soluzioni o modalità di lavoro»); [Per capire il secondo Novecento](#) (configurato non come un canone, ma come ventaglio di proposte «per indicare testi e autori che possono fornire utili chiavi d'accesso per capire l'Italia e il mondo degli ultimi decenni») e infine [Libri di oggi a scuola](#) («indicazioni su un possibile utilizzo didattico» di libri recenti o freschi di stampa).

Suggerimenti di lavoro, dunque, piste possibili, itinerari su cui confrontarsi, dentro la necessaria prospettiva antidogmatica che la scuola richiede, e a maggior ragione quella odierna per i motivi appena esposti. Si tratta tuttavia di un antidogmatismo che risponde anche alla

¹⁹ La direzione ne è affidata attualmente a Maria Raffaella Cornacchia, Magda Indiveri e Carlo Varotti e si si avvale anche della preziosa collaborazione dell'[ADIsd](#) (Associazione degli italianisti – Sezione didattica) nelle persone di Cristina Nesi, Lucia Olini e Silvia Tatti.

²⁰ A. Nardi, [Lettura digitale vs lettura tradizionale: implicazioni cognitive e stato della ricerca](#), «Form@re – Open Journal per la Formazione in Rete», vol. XV, 2015, 1, p. 14.

²¹ R. Carnero, *Il bel viaggio. Insegnare letteratura alla generazione Z*, Milano, Bompiani, 2020, p. 187. Il volume cui si riferisce Carnero è G. Roncaglia, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2018.

²² R. Casati, *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

dimensione fluida della rete, spazio aperto e plurimo, dai confini mutevoli, di cui «Griseldaonline» è cellula funzionale, sorta di specchio riflettente, ma abitata, come dev'essere, da un senso critico in grado di sollevare questioni e porre domande.

In tal senso appare estremamente significativo il dibattito sorto in seno al portale di «Griseldaonline» (intitolato *Diario da una quarantena*), all'alba del primo *lockdown* nazionale, su limiti e risorse della Dad, sia dentro l'Università che a scuola, con interventi per così dire 'militanti' di un gran numero di docenti:²³ un dibattito che, per la qualità e la mole degli interventi, ha ricevuto anche attenzione dai media più *mainstream*, impegnati a loro volta a decifrare una situazione inedita e a provare di darne conto.

Proprio questa fluidità, questa duttilità 'ragionante' è, all'alba del secondo decennio di questo millennio percorso da sfide enormi e impreviste, il compito che «Griseldaonline» a sua volta sente di dovere porsi per continuare a confrontarsi col mezzo che la ospita, ad abitare un tempo scardinato e spesso indecifrabile, a offrire strumenti possibili per indagarne, dalla specola delle discipline letterarie, l'irriducibile complessità.

²³ [Diario da una quarantena](#) [pagina consultata il 1 aprile 2021].